



Elezioni regionali Francia, avanti i gollisti Le Pen a mani vuote

di **Stefano Montefiori**
a pagina 17

Le Pen a mani vuote: ancora zero regioni L'astensione fa paura

Elezioni, tengono gollisti e sinistra. Macron a secco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Il soffitto di cristallo, che impedisce al partito di Marine Le Pen di entrare nelle istituzioni, resiste ancora: zero regioni al Rassemblement national. Al secondo turno i cittadini hanno espresso la disaffezione verso la classe dirigente non con un voto di protesta o anti-sistema, come speravano i lepenisti, ma non andando proprio alle urne. L'astensione sfiora il 66%, un livello davvero allarmante per una democrazia.

La lunga marcia di Marine Le Pen per normalizzare il Front National divenuto Rassemblement national (RN) e trasformarlo in un partito come gli altri, cioè legittimato a governare, ottiene un risultato paradossale: il partito fa forse meno paura, ma la base non si è mobilitata, gli elettori tradizionali di Marine Le Pen

— classi popolari e giovani — hanno preferito restare a casa piuttosto che votare per un partito diventato, appunto, come gli altri. Così il RN pur normalizzato o quasi continua a non governare. Non conquista neanche la PACA (Provence-Alpes-Côte d'Azur), che sembrava finalmente alla sua portata e che avrebbe sancito il radicamento nelle istituzioni di almeno una delle due anime che compongono il partito: più sociale e attenta alle questioni economiche delle classi disagiate al Nord, più identitaria e concentrata su sicurezza e lotta all'immigrazione al Sud.

Thierry Mariani, ex gollista ed ex ministro di Sarkozy, amico del presidente russo Putin e del dittatore siriano Assad, sembrava l'uomo giusto per portare i lepenisti alla vittoria nella regione di Nizza, ma si è fermato al 43% contro

il 57% del presidente uscente, Renaud Muselier dei Républicains (la destra gollista) sostenuto dai macronisti della République en Marche. Nonostante le manovre per rivolgersi a strati più ampi della società, Mariani fallisce proprio come avevano fallito prima di lui Jean-Marie Le Pen e sua nipote Marion Maréchal.

Zero regioni anche per La République en Marche, il partito della maggioranza presidenziale, nato dal nulla nel 2016 per sostenere il cammino di Emmanuel Macron verso l'Eliseo e ancora lontano dal riuscire a impiantarsi a livello locale. Una sconfitta attesa, ma che potrebbe comunque spingere Macron a un rimpasto di governo prima della festa del 14 luglio.

Il voto di ieri segna un apparente ritorno alla divisione classica tra destra — che ottiene sette regioni — e sinistra (con un'avanzata dei verdi

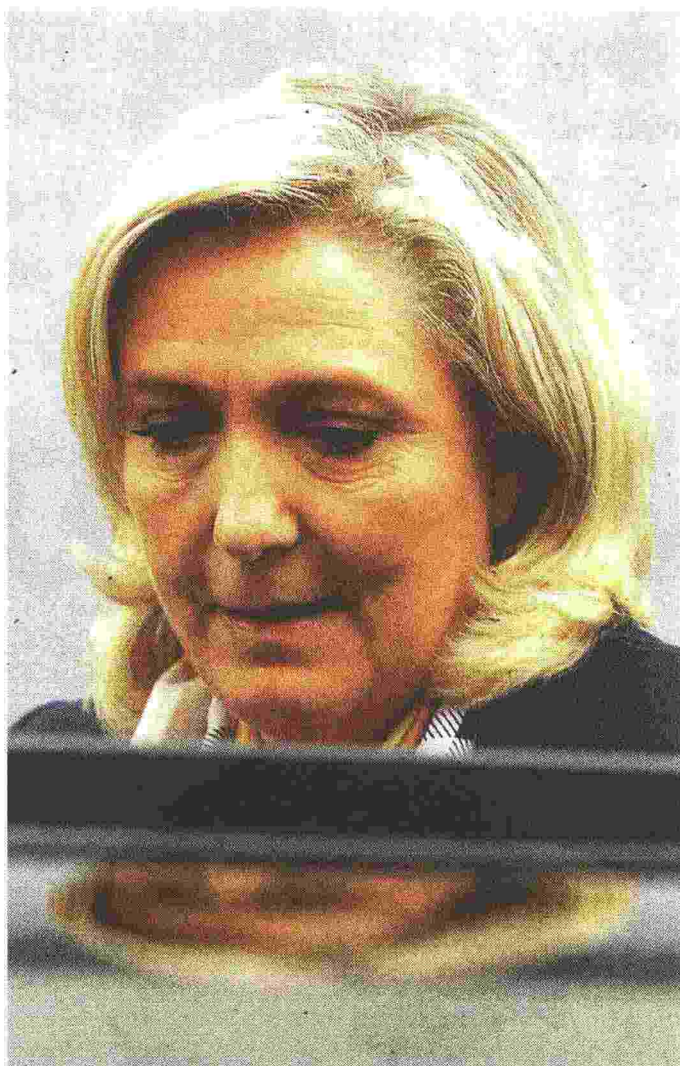
al suo interno), che ne conserva cinque. I candidati uscenti vengono tutti riconfermati, più per stanchezza, vista l'astensione, che per entusiasmo.

Il numero di votanti così basso è un'indicazione inquietante, come si è visto, soprattutto per Marine Le Pen, che nell'ottica della corsa all'Eliseo della primavera 2022 vede profilarsi, alla sua destra la possibile candidatura dell'opinionista Eric Zemmour, ben più virulento contro immigrazione e islam. Xavier Bertrand, vincitore per la destra nella regione Hauts-de-France e a sua volta candidato già dichiarato, dice con solennità che «questo risultato mi dà ora la forza per rivolgermi a tutti i francesi». A un anno dal voto per l'Eliseo, dopo le regionali il quadro sembra ancora più incerto.

Stefano Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

299 i giorni mancanti alle presidenziali francesi. Il 24 aprile 2022 le urne si apriranno per scegliere il nuovo capo dell'Eliseo. A sfidare Macron, ci saranno tra gli altri, da destra Marine Le Pen e Xavier Bertrand, e da sinistra Jean-Luc Mélenchon e forse Anne Hidalgo



Delusa Marine Le Pen, 52 anni, leader del RN: il voto ha punito il suo partito (Ap)

La sigla

RN

Sta per Rassemblement National, raggruppamento nazionale: è il nome scelto nel 2018 da Marine Le Pen per ribattezzare il Front National. Una mossa per marcare il distacco dalla linea estremista del padre e fondatore, nel tentativo di allargarne elettorato e alleati e arrivare al governo

Protagonisti



Sconfitto Thierry Marian del RN, ex gollista, ex ministro di Sarkozy, fermo al 43% contro il 57% di Muselier



Eliseo Xavier Bertrand, gollista, già presidente di Hauts-de-France, vince e ora pensa all'Eliseo



Rieletta Carole Delga, socialista, confermata presidente dell'Occitania con il 60% delle preferenze

65,7 la percentuale di astensione registrata al secondo turno delle elezioni regionali francesi. Un record negativo: non hanno votato 2 elettori su 3. Al voto regionale del 2015 invece partecipò il 50,54% dei francesi

